

Gian Piero Stefanoni

Quaderno di Grecia

2002 – 2009



Santorini, fotografia di Anna Pantalone

Cos'è che ti culla e mi culla
sopra il mare delle Cicladi?

eBook n. 91

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

SOMMARIO

INTRODUZIONE

I. “QUALCOSA DI CHIOS”

II. ACHERON

III. VOCI DALLA TERRA

IV. SBARCHI

EPILOGO

NOTE SULL'AUTORE

AUTORIZZAZIONI

INTRODUZIONE

di Roberto Maggiani

Posare i propri piedi sulla terra di Grecia significa porre la propria anima in contatto con un mondo di sensazioni evocabili, in modo esaustivo, per mezzo di nomi e aggettivi: “*Il bianco e rosso andare sogno di solo sole*”. Se togliessimo il verbo “*andare*”, la frase sarebbe comunque chiara, infatti l’esperienza di Stefanoni della Grecia si comprende, al di là della logica del discorso costruito, nell’atavico senso del mondo primordiale fondato sulla bellezza dell’esistenza, descrivibile, appunto, non tanto per azioni verbali ma per nomi e aggettivi. Gian Piero imposta il suo discorso poetico proprio su questo procedere raso terra, sul potere evocativo dei nomi delle cose, e le loro proprietà espresse con aggettivi, a fondamento del mondo.

Ci sono poeti che hanno fatto della Grecia il nido della propria poesia, ad esempio, è nota la passione greca della poetessa portoghese Sophia de Mello che ha scritto poesie bellissime raccogliendovi l’anima di un paesaggio intriso di storia e di miti. Così, a tratti, Stefanoni si muove su una simile ma personale linea greca rimanendo nel reale della propria esperienza sensoriale, portando la propria anima sul filo della propria storia, anche affettiva, che sfocia in “*un divino perdono*”. Perché non è possibile attraversare una simile terra senza che si abbia la sensazione, se non altro per la luce, di aver fatto l’esperienza del divino, ed è impossibile comprendere il divino greco senza aver affondato l’anima

nella terrestrità dei quattro elementi, perché in Grecia, natura e soprannatura, rimandano l'una all'altra, in un incessante svolgersi del sogno che dilaga nello spirito, urlante e inebriante voce di una essenza benedicente.

Su questo palco, nell'aria della verità, avvengono le vicende umane, come ad esempio “*Una promessa di nozze*”. E l'armonia è regnante, come nella bellissima poesia “*Palazzo Comi*” di cui riporto i primi quattro versi:

Ecco, il tuo “*Spirito d'armonia*”
tra le stanze segnate dal caldo
e da un vento che sulle carte
ha voce forte di uccello.

Nella splendida raccolta di Stefanoni, cose e uomini hanno la stessa misura, una stessa lunghezza d'onda, le cose prendono un'anima, divengono, nella visione del poeta, soggetti con azioni significanti.

È inevitabile che la visita di un poeta nella terra di Grecia, la rifondi a proprio piacimento fino al più piccolo granello di polvere.

R. M.

*Per Luciana Musco e in ricordo di Fausta Barnato,
insegnanti della lingua, insegnanti del cuore.*

I. “QUALCOSA DI CHIOS”

*Isola di Chios, Egeo nordorientale
Settembre 2002*

Confonde l'attesa, interrompe il mito,
l'avvertenza in inglese del pilota.

MISURA L’AFFONDO

Misura l’affondo di là dove viene
il solo dorso nell’acqua.

Anticipa l’entrata in ombra del pomeriggio
il continuo, piano battere in cuore saldo di vecchia.

Ora lo spazio bianco increato è ora.
Nostra forma è in ampia, intatta, distesa memoria.

Spiaggia di Aghia Marcela, 2 settembre

SVANISCE, MAI NATO

Svanisce, mai nato,
il matto privo d'amore.

Questo ieri ho visto
alla stazione degli autobus.

Pioveva e tu mi abbracciavi
come in un verso di Ritsos.

Chios città, 6 settembre

PIETRE

I

Siamo tutti in attesa nel kastro
circonfusi di luce.

Forse nell'ora mediana la croce
ci trasforma nel bianco.

II

Acceso per noi l'incenso dal mare.
Adesso viene incontro in ombra corale.

III

Vira ad Est, verso Turchia si arrende
il volo in esilio del gabbiano.

IV

Lèvati al sole, ora giunto a coscienza.
Lei viene col vento ed il caldo
gravida a noi, rapiti di mente.

II. ACHERON

Sivota, Epiro
Settembre 2003

ACHERON

ACHERON

prima un nome

poi

la violenza illuminata

che senza presupporre ottempera:

“Nel tempo che rimane a dare
la luce che da sé di sé prende”.

Durante un viaggio in un giorno d'amore

TERRA DEL SOGNO

bordata dal mare.

Aduggia la bestia in differente battuta

a contornarci di viole,

profonda purezza.

Guida il cielo al cielo,

le lacrime alle lacrime:

il passo lieve
come entrando un Dio fra le mura?”

(..)

Noi morte, noi sogno,

voi noi

NOI LUCE...

*Parga, 4 settembre, risalendo dal mare il fiume che nel mito conduceva
all'Ade.*

(CERCHIO SU PAXOS)

Il bianco e rosso andare sogno di solo sole.

Il sapere istinto, la precisione, il fuoco.

Maraviglia di sante immagini frante,
consuetudo cui malo tempo non crede.

Paxos, 7 settembre

NIKOPOLI, O DELLA SCONFITTA

Qui Augusto volle una città nuova
sui campi dove la vittoria arrise:
Azio 31 a.C. vicino a quel golfo
che di Cleopatra ora porta solo il nome.

Di Antonio, di Ottaviano, restano le battaglie
e le rovine che intravedi scendendo:
Epiro fangoso a non tutti benevolo,
che consuma bandiere aiutata dal vento.

Qui di Bisanzio e delle basiliche,
della metropoli cristiana furono i bulgari a segnare la fine.

Un cielo così fondo, così piovoso che non fa più da scudo
mentre si spegne alla luce anche la scheda informativa.

Sivota, 12 settembre

SU UN INCONTRO MANCATO

(Kostas Kariotakis, guarnigione Preveza)

E di te solo adesso io so gli eucalipti e la fine;
quel gioco d'altezze tra stucchi e marionette.

(Forse non si concilia l'amore con l'ombra - o forse
è proprio questo: " *Uomini solo nella testa degli altri*").

Han dato luce ai miei occhi strade a te polverose;
sotto pergole stanche il piacere di pensieri impossibili.

Cosa avremmo potuto nel contrappeso di sogni diversi?
(Tentammo latitudini che qui non c'erano.

Al tuo nome le Erinni ora aggiungono il mio).

Sivota - Roma, settembre 2003 - ottobre 2005

III. VOCI DALLA TERRA

Cicladi, maggio-giugno 2007

AD UN ASINO DI THIRA

Hai poco di Lucignolo. Tu sei vero.
Giro su giro il primo nato nel gruppo della soma.
Risalgono con te i carichi dovuti,
con gli sbarchi le forme umane della festa.

Non sanno più il numero i compagni
che hai smesso per pietà di guardare,
così agili e quasi ridenti alla frusta
in un'estate che è appena ai suoi inizi.

Hai nell'occhio ciò che la pelle
nella ferita del peso conduce, nella fatica
la dignità di quel mare di cui conosci l'attesa.

Come quel ragazzo che si affanna sotto altri pesi
da sempre tu bruci accompagnando la roccia
nella forza, e in bellezza predati.

Santorini, 30 maggio

DAL NUOVO MUSEO
ARCHEOLOGICO DI THIRA

Così come ricordano quel mare le pietre
noi testimoniamo il passaggio,
il fianco devoto.

Tra gli animali che ci hanno abitato
e gli altri che ancora ci infestano
la maschera in figura di ibis
che in umiltà si raccoglie nel vaso.

Prega accarezzando il marito
che s' addormenta all'ingresso dell'ara
la donna già sola lasciandolo andare.

Non delfini, non capre, non satiri lanciati a cavallo
ma occhi rivolti all'indietro
ci accompagneranno poi

entro pensieri sconosciuti al ritratto.

Ombre di lottatori - e pugili, che ritroverai
sui giardini a ridosso del mar di Marmara

sotto il sole di Istanbul finalmente a colpirsi.

Santorini, 1 giugno

LA PALMA DEGLI UCCELLI

La notte racconta ciò che il giorno tace
venendo dai sogni più profondi.

Una fronda che verso il mare discende,
il cortile il suo coro assemblando.

Incessantemente, e ai nostri sensi
urlante - e benedicente: *“Fatti piccolo,
ora/ - ché un solo corpo da una sola ala
si espelle - siamo noi la tua magnificenza/
nel buio/ l’unione che l’anima non sa -/
l’occhio/ che la ragione non vaglia.”*

Naxos, 4 giugno

UNA PROMESSA DI NOZZE*

*Ora è più lucida la fede,
l'anulare più forte.*

Come questa ragazza, l'amore
che a portarlo insieme ci ha scelto.

Un corpetto di grazia nell'aria
che irradia un sottile calore.

E non ha volto, non ha gambe
il legionario che levandola ancora
ha cura che nessuno la colga,
la pieghi ai propri oscuri domini.

Perché ora siamo entrambi i guardiani
della giovane che avanzando specchiamo.

Ora te, ora me,
nella mano che non scioglie il legame.

A mia moglie Anna, Naxos, 5 giugno

** Dal museo archeologico di Naxos: grande busto di legionario che porta sul palmo di una mano una figura di giovane donna.*

DELOS

Cosa videro - chi - in quei mattini
lanciando piedi fertili al cielo,

s
o l
e

attorno a cui tutti i nostri astri mossero?

Cos'è che ti culla e mi culla
sopra il mare delle Cicladi?

È il mio amore, il tuo amore,
il nostro caldo abbraccio,
nel movimento che l'acqua saluta.

Traghetto tra Delos e Mikonos, 6 giugno

VOCI DALLA TERRA

il kouros di Melanes-paradise garden

“Non siamo stanchi,
prendiamo forza dai santi.

A breve altro miele distribuirà
il guardiano addossato alle mura.

(Comunque cresce dalle rovine l’uva.
Non svanisce la bellezza
pur nella sua antica memoria).

Nell’atto di cedere, così, per sempre
ancora appartieni alla vigna.

Ma nessun mistero svelerà mai la tua anima.

Dove c’è un teatro c’è una chiesa,
creazione che dentro portiamo”.

Naxos, 8 giugno

Nella vallata di Melanes, nell’isola di Naxos, in una vigna, giace una delle colossali statue presenti in quest’isola (i kouros appunto); per la tipologia e l’improvviso abbandono durante la lavorazione costituiscono uno dei motivi di maggior fascino delle Cicladi.

LA PRIMA COSA

(su alcuni versi di Seferis)

La prima cosa fu il viaggio,
e la casa ed il cane invecchiato che aspetta
per morire il ritorno.

Ma il respiro ed il freddo
che vennero dopo
all'inizio non furono dati:
col cammino tenne dietro il ricordo,
nella navigazione, nel passo
il valico lasciato alle spalle,
il carico sempre più ingombro di rimostranze e paure.

*Per questo forse qualcuno
cedette all'attesa
segnata sullo scudo dalle pelli del nemico battuto:
imprese e nomi somiglianti
alla propria cacciata
nel volto rosso dai colpi del vento.*

Paros, 10 giugno

ONE DAY IN PAROS

Batte moneta Parikia a dispetto di Sant'Elena.

Oltre le cento porte, in un giorno
del mondo l'uniforme molteplice volto
entro un marmo che ora poco iscrive:
anche tu porta indietro qualcosa.

Tra gli hamburger di Nikos, però
ho smarrito anch'io l'ombra
nel suo globalizzato e unto cielo nascosto.

Traghetto di ritorno a Naxos, 10 giugno

IV. SBARCHI
Salento del sogno

25 maggio - 6 giugno 2009

NARDÒ. AD UN VECCHIO IN PIAZZA SALANDRA
e per me soffrendo nel sonno

Sarai sempre questa pietra,
questa terra che sei
in quest'eco di vivi e di morti -
ghirigoro di demoni

che s'affacciano come scherzo
ma che scherzo non sono -
ché troppo vicino

non è possibile il salto
per eretta postura -
e ci confondono l'anima

in un raggio di parole e forma -
superato il Dio, in un sole
che più non rimargina.

Spongano, 1 giugno.

ALIMINA

*“Il mare è a sud,
nei polmoni rigonfi
di uomini i tronchi/
plasmati dalle madri.*

*Batte il ventre/
di vertebre accese,
nella tua spinta il grido/
già rotondo d’attese...”*

Otranto, 3 giugno.

PALAZZO COMI

Ecco, il tuo “*Spirito d’armonia*”
tra le stanze segnate dal caldo
e da un vento che sulle carte
ha voce forte di uccello.

Qui dove perfino le nuvole
partecipano di uno strano meccano
ed il mare s’inghiotte opponendo
il suo coro alla spiaggia.

L’albero a cui hai dato solco
ha dato fronde sottili: per sempre terra,
per sempre olivo, nell’ossame che ancora perdura.

Il pasto perso rincorrendo la luce;
la parola sua sola misura.

Lucignano, 5 giugno - per Girolamo Comi.

MARINA

Traccia un solco la barca
tra la banchina e gli scogli -
scacciati i cani nelle loro paure.

Come quel padre che protende
le braccia nel figlio, anche noi
diviniamo in lenti gesti i confini,
non più tranquilli, semplici uccelli.

Leuca, 6 giugno

IL BAMBINO DI CORIGLIANO

Mima il salto il bambino di pietra
in altalena alla bifora o forse si lancia davvero

tra le tue e le nostre braccia
in respiro d'occhio che anticipa il volo.

Come te sfida il vuoto, è una macchia
che si allarga o si spegne nel cuore

già scorgendo nella stretta altro flusso,
altro amore che inverando la sorte
nel suo fiore non ha mai vera morte.

Per mia moglie Anna, Corigliano d'Otranto, 7 giugno

EPILOGO

Dal mare

E di tanti approdi ci restano le soste,
dalla nostra parte del vetro altri porti -
Ios forse o Andromeda per un desiderio
o un lontano bagliore - altri nomi
e altre coste di isole non viste
nella memoria che disattende il ricordo,
nella pioggia che ci nasconde all'oblio -
Kerkyra, forse, Messapia - come per un divino perdono.

NOTE SULL'AUTORE



Roma, 1967. Laureato in Lettere moderne ha esordito nel 1999 con la raccolta *“In suo corpo vivo”* (Arlem, Roma) a cui son seguite nel 2008 *“Geografia del mattino e altre poesie”* (Gazebo, Firenze) e nel 2011 l’ebook *“La stortura della ragione”* (Clepsydra, Milano) e *“Roma delle distanze”* (Joker, Novi Ligure). Presente in volumi antologici, tra i quali *“Dai parchi letterari ai poeti contemporanei”* (Edizioni Arte Scrittura, Roma 2009) e *“S’impalpiti materia-Omaggio a Manzù”* (Edizioni d’arte Musidora, Roma, 2011 - fuori commercio, copia presso la Raccolta Manzù di Ardea), suoi testi sono apparsi su diversi periodici specializzati e sono stati tradotti e pubblicati in Spagna, Malta e Argentina. Già collaboratore di *“Pietraserena”* e *“Viaggiando in autostrada”*, è stato redattore della rivista di letteratura multiculturale *“Caffè”* e, per la poesia, della rivista teatrale *“Tempi moderni”*. Tra i premi vinti ama ricordare il *“Via di Ripetta”* e il *“Dario Bellezza”* (entrambi nel 1997).

INDICE

SOMMARIO	2
INTRODUZIONE	3
<i>Dedica</i>	5
I. “QUALCOSA DI CHIOS”	6
<i>MISURA L’AFFONDO</i>	8
<i>SVANISCE, MAI NATO</i>	9
<i>PIETRE</i>	10
II. ACHERON	12
<i>ACHERON</i>	13
<i>(CERCHIO SU PAXOS)</i>	16
<i>NIKOPOLI, O DELLA SCONFITTA</i>	17
<i>SU UN INCONTRO MANCATO</i>	18
III. VOCI DALLA TERRA	19
<i>AD UN ASINO DI THIRA</i>	20
<i>DAL NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO DI</i> <i>THIRA</i>	21
<i>LA PALMA DEGLI UCCELLI</i>	22
<i>UNA PROMESSA DI NOZZE</i>	23
<i>DELOS</i>	24
<i>VOCI DALLA TERRA</i>	25
<i>LA PRIMA COSA</i>	26
<i>ONE DAY IN PAROS</i>	27

IV. SBARCHI	28
<i>NARDÒ. AD UN VECCHIO IN PIAZZA</i>	
<i>SALANDRA</i>	29
<i>ALIMINA</i>	30
<i>PALAZZO COMI</i>	31
<i>MARINA</i>	32
<i>IL BAMBINO DI CORIGLIANO</i>	33
EPILOGO	34
<i>E di tanti approdi ci restano le soste,</i>	35
NOTE SULL'AUTORE	36

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di novembre 2011 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 91

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.